

SANITA' - Al danno delle imposte si aggiunge la beffa del blocco dei fondi

Più tasse e Fas congelati Il Molise tocca il fondo

Sulla Regione l'incubo della paralisi produttiva e finanziaria

Oltre al danno per i cittadini molisani che si vedono caricare di ulteriori tasse si aggiunge la beffa del blocco dei Fas, fondi per le aree sottoutilizzate che il governatore Iorio vorrebbe usare per coprire il debito sanitario. Ma il consigliere regionale D'Alete ricorda al presidente del Molise che quei fondi sono indispensabili per il futuro, anche per creare infrastrutture. Intanto dalla conferenza di tutti i governatori regionali emerge l'appello al governo per sbloccare i fondi.

Alle pagine 3, 4 e 5



Il presidente della Regione Il Piano di rientro è stato bocciato l'altro ieri

La bordata del vicepresidente del Consiglio regionale

Fondi bloccati e tasse alle stelle: che fine...

Duro j'accuse del capogruppo Pd, D'Alete

«Bisogna assumere decisioni coraggiose anche se impopolari, senza guardare agli interessi di bottega» Michele Iorio e la sua idea di un Molise feudale: a questi fattori va ascritto il fallimento

La pressione fiscale diventa opprimente e, in un quadro già desolante, si aggiunge la classica ciliegina sulla torta: il congelamento di fatto dei fondi Fas, unica ancora di salvezza per i territori martoriati come il Molise. E questo il quadro a tinte fosche che disegna il vicepresidente del Consiglio regionale del Molise, il capogruppo del Partito Democratico a Palazzo Moffa, **Tonino D'Alete**.

«E' scontato dirlo ma ol-

tre al danno, e cioè all'aumento delle tasse, si aggiunge anche la beffa, il blocco dei fondi Fas. Un vero disastro che offre anche un'altra prospettiva sulla quale meditare. Nemmeno l'amico Berlusconi che, tra l'altro, è parlamentare del Molise, salva Michele Iorio dalle sue responsabilità. Un particolare che offre la misura del danno prodotto da un decennio di centrodestra».

Gli anni nei quali al posto di comando c'è stato sempre lui, l'attuale governatore/commissario straordinario **Michele Iorio**.

«A Roma l'altro ieri non è fallito solo l'incontro tra il presidente della Regione e i suoi 'amici' ministri ma l'intero sistema economico-culturale che Michele Iorio ha realizzato in Molise in questi anni di governo: il 'modello Molise' - dice senza mezzi termini D'Alete - non è altro che un sistema feudale condannato sin dall'inizio alla sconfitta. Ma in questi anni ha garantito la sopravvivenza ad un vasto gruppo di potere».

Non solo la presa d'atto della sonora bocciatura del

contribuito ad aumentare in oltre dieci anni di governo regionale miopia e clientelare. La cura è peggiore della malattia».

La tassazione aumenta a dismisura, i molisani sono chiamati al sacrificio in nome e per conto di chi lo ha generato. Anno dopo anno, attraverso una politica che elargiva primariati, consulenze, incarichi, lavori e quant'altro poi fosse stato utile ad un consenso plebiscitario. Oggi i molisani sono chiamati a mettere mano al portafogli per colpa di chi invece avrebbe dovuto amministrare le finanze regionali come un buon padre di famiglia. Evidentemente così non è stato: Iorio ha le mani bucate e si vede.

«Al danno provocato dall'aumento indistinto delle tasse regionali si aggiunge adesso anche la beffa - spiega ancora il vicepresidente del Consiglio - del congelamento dei fondi destinati alle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno. I fondi Fas sono le ultime risorse a disposizione del Molise per investire sul proprio sviluppo, per creare quelle

possibilità di futuro di questa regione unicamente spinta dalle necessità elettorali contingenti? Neppure oggi, ad un passo dal baratro, la maggioranza, l'Esecutivo e il presidente Iorio riescono ad essere la vera classe dirigente, seria, responsabile e lungimirante di cui questa regione avrebbe urgente bisogno. Questa crisi di sistema si combatte prima di tutto con il riconoscimento sincero degli errori commessi».

Un altro invito a fare un passo indietro, rivolto al presidente Iorio. La parola 'dimissioni' risuona ormai da giorni ma da Palazzo Santoro nessun sussulto. Solo il consueto scaricabarile al quale i molisani sono più che abituati.

«Bisogna assumere decisioni coraggiose e impopolari ma decisive, una volta per tutte, senza guardare agli interessi di bottega. Si comincia così - spiega D'Alete - compiendo scelte forti, trasparenti e partecipate il



Il capogruppo Pd a Palazzo Moffa, Tonino D'Alete: Iorio ha tolto il futuro ai molisani

più possibile perché tutti i molisani possano comprenderle fino in fondo e anche sostenerle visto che poi saranno i primi a doverne pagare il prezzo più alto. A Michele Iorio e alla sua idea antistorica di Molise va ascritta la responsabilità di aver irrimediabilmente pregiudicato il bene più prezioso che dieci anni fa i molisani gli concessero di disporre: la serena certezza del futuro. Cos'altro dovrà accadere prima che i molisani aprano gli occhi?».

lusa
lucsam66@gmail.com

I governatori regionali si appellano al governo

Chiesto di considerare le criticità delle 4 regioni con la sanità 'in rosso'



TENERE in considerazione le criticità regionali e per di più fare un passo indietro sulla decisione di bloccare i fondi Fas per Campania, Molise, Calabria e Lazio. Questo in sintesi il frutto della conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome: chiesto ufficialmente e all'unanimità al Governo nazionale di tenere nelle opportune considerazioni le criticità emerse in sede di verifica dei Piani di Rientro presentati da Molise, Campania, Calabria e Lazio.

I vertici delle giunte regionali hanno anche chiesto all'esecutivo del governo di riconsiderare la decisione relativa al blocco dei fondi Fas per le 4 regioni che presentano i conti sanitari in rosso.

Nella sede della Conferenza dei presidenti non è mancato il dibattito e il presidente molisano Michele Iorio, è intervenuto evidenziando «la necessità che il Governo, esaminando i Piani di Rientro di Molise, Campania, Calabria e Lazio, valuti attentamente e positivamente le specificità di ciascun territorio e le problematiche connesse. Non è accettabile - ha detto Iorio - una semplice e sterile valutazione ragionieristica di Piani che hanno certamente la funzione di ridurre le spese e raggiungere un pareggio di bilancio, ma che debbono prioritariamente definire le basi di una sanità che dia risposte concrete ai cittadini».

Il governatore molisano Iorio, a margine della riunione, si è detto molto soddisfatto soprattutto per il fatto che tutte le Regioni, sia del nord che del sud, abbiano sostenuto le istanze del Molise e delle altre tre regioni che hanno presentato i Piani di rientro sanitario. Regioni per le quali il governo ha congelato i fondi Fas.

andrea nasillo

Fondo aree sottoutilizzate: risorse per lo sviluppo

Il Fondo Aree Sottoutilizzate (Fas) istituito con la legge 289/2002 (finanziaria 2003) e modificato con legge 296/2006 (finanziaria 2007) è lo strumento di finanziamento - con risorse aggiuntive nazionale - delle politiche di sviluppo per le aree sottoutilizzate del Paese. In tali aree queste risorse si aggiungono a quelle ordinarie e a quelle comunitarie e nazionali di cofinanziamento. La dotazione per il periodo 2007-2013 era di 64,4 miliardi di lire. Ad oggi sono disponibili 54 miliardi.

secondo Piano di Rientro dal debito, evidentemente peggiore di quello stilato in precedenza, ma anche la consapevolezza «che la proposta per salvare il Molise dalla voragine della sanità non aveva nemmeno l'ambizione di far quadrare i conti ma semplicemente aveva l'intenzione di spostare nel tempo il problema, ingrandendolo inevitabilmente a dismisura. E questo lo sanno bene sia il presidente Iorio che gli 'amici ministri».

Certo, non è passata inosservata la manovra di distrazione messa in atto fin da subito dal presidente/commissario.

«Iorio gioca con cifre e sigle - continua ancora D'Alete - ed evita di spiegare ai molisani cosa significherebbe realmente distogliere i fondi Fas per coprire la voragine della sanità molisana che lui per primo ha

infrastrutture di cui il centrodestra si riempie la bocca da dieci anni in occasione di ogni campagna elettorale. Si riempie la bocca perché, guarda caso, i cantieri non partono mai. Sono servizi necessari per la vita delle nostre imprese, le nuove opportunità per il commercio e per le attività produttive della nostra regione, sono gli ultimi fondi pubblici a disposizione per creare nuovi posti di lavoro, stabili nel tempo, per i nostri figli.

Sono il nostro ultimo biglietto per uscire dalla crisi».

Và su tutte le furie il vicepresidente della massima assise regionale quando rimargina sugli effetti di situazioni simili.

«Quale classe dirigente degna di questo nome può assumere con tanta leggerezza simili decisioni compromettendo seriamente la

QUI CAMPANIA

Il 'piano' è piaciuto, possibile lo sblocco Fas

Potrebbe arrivare la boccata d'ossigeno Ora la verifica degli impatti finanziari



I CITTADINI delle quattro regioni con i conti della sanità 'in rosso' quasi sicuramente dovranno metter mano alle tasche e 'sborsare' come al solito per errori degli altri, di chi guida le istituzioni.

Il governo ha bloccato i fondi Fas, fondi per le aree sottoutilizzate. Non potranno essere utilizzati come ancora di salvezza per coprire il defi-

cit della sanità.

Ma se per Lazio, Calabria e Molise la situazione appare drammatica, per la regione Campania, guidata dal campobassano Stefano Caldoro, potrebbe esserci una boccata d'ossigeno.

Sembrerebbe che il piano di rientro dal debito sanitario presentato dalla Campania sia piaciuto ai tecnici preposti: ciò significa che i fondi Fas congelati potrebbero essere sbloccati per la Campania.

Ora il passo in campo è quello della verifica degli impatti finanziari, atto che dovrebbe quindi anticipare lo sblocco dei Fas.

Proprio il sub commissario alla sanità campana, Giuseppe Zuccatelli, ha evidenziato l'apprezzamento manifestato dal ministero nei confronti del piano di rientro dal deficit a seguito di un lavoro certosino.

Per il Molise il discorso è ben diverso, il piano presentato non è piaciuto.

an

SFASCIO SANITA'

Antonio Sorbo commenta la gestione del settore da parte del presidente della Regione

Bonomolo: «Una degenerazione che si trascina da tempo»

«LA situazione della sanità in Molise rappresenta una condizione di degenerazione che si trascina da tempo e che, di fatto, rappresenta e mette a nudo le incapacità della classe politica che ci governa, con in testa Michele Iorio, da più legislature», duro l'affondo del consigliere regionale Michelangelo Bonomolo.

«Non può essere ricondotto tutto ad una improvvisa inefficienza ma è la sommatoria di scelte poco oculate, basate sul campanilismo estremo, sulla mancata volontà di ridurre sprechi e doppioni, su una programmazione sanitaria a dir poco miope. Lo studio dell'Università di Sant'Anna di Pisa ne è la riprova inconfutabile: le degenze medie, i ricoveri impropri, quelli ripetuti, i parti cesarei rappresentano solo la punta di un iceberg che tutti conoscono ma che nessuno vuole ridimensionare. A questo punto le eccezioni sollevate da Iorio e amplificate da media compiacenti, sembrano a dir poco inopportu-

ni. Le ipotesi per risanare alcune storture erano state avanzate ma non sono mai state prese in considerazione. Ora si assumessero tutte le responsabilità i vari "strateghi" della sanità molisana.

Alla luce delle condizioni in cui versa la nostra sanità ed i tempi ristretti rispetto agli scenari che si prospettano (aumento dei tributi, riduzione dei posti letto e depotenziamento di intere strutture ospedaliere che saranno ridotte a poco più di ospizi), il mio appello - scrive Bonomolo - è quello di creare all'interno del centrosinistra un gruppo di lavoro che abbia il compito di controllare e programmare una nuova sanità nel Molise. Un gruppo che metta insieme le rappresentanze parlamentari, quelle regionali

**Duro affondo
del consigliere
regionale**

e quelle territoriali, nonché quelle politiche, che possa rappresentare unità di intenti e univocità di proposte nei confronti dei cittadini e dei lavoratori della sanità e futuro punto di aggregazione per i prossimi scenari politici».

Le parole del consigliere regionale, Tony Incollingo

«La linea di Iorio è condivisibile, serve uno sforzo di compattezza»

«E' sicuramente condivisibile la linea del presidente Iorio di utilizzare i fondi Fas per risanare il debito sanitario ed evitare, quindi, di aumentare le tasse ai cittadini ed imprese del Molise, che già soffrono una situazione di crisi generale», sono queste le prime parole di Tony Incollingo, capogruppo regionale di Forza Italia e Popolo della Libertà, a seguito del diniego del governo al piano di rientro dal deficit sanitario molisano. «E' questa la strada su cui bisogna insistere nei confronti del Governo Nazionale, non senza offrire, se necessario, una rinnovata disponibilità

«LA verifica al tavolo ministeriale del cosiddetto "piano di rientro" dal deficit sanitario della Regione Molise non poteva finire diversamente da come è finito: con la bocciatura da parte dei tecnici del governo nazionale. L'esito della riunione certifica il totale fallimento della gestione del settore della sanità da parte di Iorio e dei vari governi regionali da lui guidati negli ultimi dieci anni e l'incapacità sua e del

sub-commissario Isabella Mastrobuono di presentare una proposta credibile per disegnare un nuovo assetto del sistema sanitario regionale», Antonio Sorbo, capogruppo di «Sinistra e Libertà» alla Provincia di Isernia si esprime così il giorno dopo la drammatica risposta del governo al presidente Iorio.

«Le conseguenze nefaste le pagheranno purtroppo ancora una volta i cittadini molisani e le imprese, con

l'aumento abnorme di tasse ed imposte. E' significativo - afferma Sorbo - che la "bocciatura" sia arrivata dai tecnici di questo governo che è espressione dello schieramento al quale lo stesso Iorio appartiene. Ciò fa cadere le ridicole accuse di strumentalizzazione politica rivolte in questi anni dal presidente della Regione a chi con forza ha denunciato il malgoverno della sanità regionale e previsto con largo anticipo il triste epilogo di questa vicenda. Purtroppo era tutto vero! E' patetico assistere oggi al tentativo di Iorio di scaricare su altri - il governo nazionale in primis - colpe che sono esclusivamente sue. Il presidente della Regione deve capire che è finito il tempo del "tirare a campare", della distribuzione "a pioggia" e secondo criteri clientelari delle ingenti risorse che il Molise ha avuto in questi ultimi anni.

La sfida, tutt'altro che facile, che ci aspetta è quella - ha detto Sorbo - di far comprendere ai molisani che è arrivato il momento di voltare pagina e di costruire, partendo dall'unità di tutto il centrosinistra e delle forze sane del Molise, una reale alternativa al governo delle clientele e dei fallimenti».

della Regione in termini di ulteriore razionalizzazione del sistema sanitario. In questa visione devono ritrovarsi, com'è naturale, non solo i gruppi di maggioranza ma, credo, anche quelli di opposizione, perché un aggravamento del peso fiscale verso i molisani è cosa che nessuno può augurarsi. E allora, come accade nei momenti più difficili, tutte le forze politiche - dice Incollingo - devono fare uno sforzo di unità e di compattezza e non cavalcare la pratica del tanto peggio tanto meglio: essa non giova a nessuno; né ai partiti di opposizione né tanto meno ai molisani».

SFASCIO SANITA'

Affondo del segretario regionale del Nuovo Psi contro il sistema legato al presidente della Regione

Campopiano si appella a Passarelli

«L'assessore è eticamente estraneo al contesto nel quale opera»

La bocciatura ricevuta dal Governo è soprattutto di carattere politico

LA bocciatura da parte del Governo nazionale del "piano di rientro" dal disavanzo sanitario è arrivata puntuale, come era ampiamente prevedibile. E non è solo una bocciatura "tecnica" come si tenta di farla apparire, ma a tutti gli effetti una sconfessione "politica".

Non mi unisco al coro di chi oggi chiede le dimissioni dell'On.le Iorio (che è Commissario della sanità), individuando in lui il responsabile unico di questa compromessa situazione, perchè ritengo, da un lato, che chi governa debba avere il coraggio di assumere a suo carico scelte anche difficili e dolorose per il territorio dal quale è stato eletto con largo mandato, dall'altro perchè le dimissioni attengono alla sfera delle sensibilità personali ed istituzionali che, si sa,



Oreste Campopiano



Nicola Passarelli

non sono per tutti uguali.

Risultato certo ed incontrovertibile di questo disastro è che i cittadini molisani dovranno tirare fuori dalle loro tasche ben 113 milioni di euro che serviranno per risanare un deficit che qualcuno avrà pur accumulato, ma anche che la programmazione e le politiche della salute in questa Regione dovranno subire un drastico e questa volta credibile cambio di rotta.

Trascuro le "minacce" dei ricorsi nelle sedi giudiziarie nei confronti delle rigorose linee di indirizzo politico dettate dal Governo nazionale, ritenendo che queste "minacce" debbano restare confinate nel campo della propaganda e che le stesse non meritano comunque ulteriori commenti.

Ma c'è un aspetto di que-

sta vicenda che mi addolora particolarmente perchè riguarda un uomo nei confronti del quale ho sempre avuto una incondizionata stima personale e professionale, sin da quando alcuni lustri addietro, venne nel Molise ad esercitare dapprima il ruolo di Presidente del Tribunale di Campobasso, successivamente, quello di Presidente della Corte di Appello del Molise: mi riferisco al dottor **Nicola Passarelli**, attuale Assessore alla sanità del governo Iorio. Un uomo di alto profilo morale, di indubbe capacità e con una invidiabile storia personale nella Magistratura, un uomo che ha dedicato al Molise gran parte della sua maturità.

Il Presidente Passarelli ricorderà le parole di stima che gli sussurrai con rispetto tra la sua compren-

sibile commozione il giorno del suo commiato dalla Magistratura. Erano parole vere che gli ripeterai anche oggi con la stessa sincerità di allora e con immutata stima.

Ma sento anche il dovere di rivolgergli una doverosa domanda, perchè conoscendo la serietà dell'uomo, immagino che nella sua coscienza qualche riflessione l'abbia già fatta o la stia facendo: ma Lei caro Presidente Passarelli, è davvero convinto di poter utilmente operare in un settore così delicato e in un contesto politico regionale che è oggettivamente estraneo ed è anche culturalmente distante dai Suoi canoni etici e professionali?

Gli imbarazzati silenzi li lasci pure alla Politica ed ai suoi attuali interpreti.

Oreste Campopiano

SANITA' & LAVORO

Intanto si aspetta da Chieti l'istanza per la fine dell'era Angelini

Centri San Stef.a.r., fallimento e bando

Lunedì sarà pubblicato l'avviso pubblico

DUE notizie che arrivano in contemporanea - una coincidenza? - e che potrebbero finalmente aprire la strada al futuro dei centri di riabilitazione San Stef.a.r. di Campobasso e Termoli. Da un lato, infatti, si va verso il fallimento anche delle ultime due strutture di proprietà di **Vincenzo Angelini**: San Stef.a.r., appunto, e Maristella. Dall'altro lato l'Asrem ha finalmente definito i criteri del bando pubblico, che sarà pubblicato lunedì, per individuare il nuovo proprietario dei centri di riabilitazione molisani. Resta da vedere, tuttavia, se le due notizie sono indipendenti l'una dall'altra; cioè se la dichiarazione di fallimento avrà qualche ripercussione sulla procedura di avviso pubblico, o meno.

Le notizie, innanzitutto. Qualche giorno fa, infatti, il tribunale di Chieti ha respinto il concordato preventivo delle due società del gruppo Angelini non ancora fallite, San Stef.a.r. e Maristella. A questo punto il fallimento è la naturale conseguenza e dovrebbe concretizzarsi entro martedì. Una volta decretato il fallimento, si darà il via libera alla delega al giudice e alla nomina del curatore. Si pone così fine alla gestione fallimentare del Gruppo Angelini, che da quando è stato coinvolto dallo scandalo della Sanità in Abruzzo - prima come grande accusatore, poi

come indagato - ha di fatto smesso di pagare i dipendenti delle moltissime cliniche che gestiva.

Dall'altro lato invece, sul fronte Molise, l'Asrem ha finalmente definito i criteri del bando pubblico per individuare la nuova proprietà dei centri di riabilitazione San Stef.a.r. di Campobasso e Termoli.

Il 5 maggio scorso, infatti, il direttore generale dell'Asrem **Angelo Percopo** ha deliberato rispetto all'avviso pubblico e alla revoca dell'accreditamento al Gruppo Angelini.

I centri di riabilitazione di Campobasso e Termoli, infatti, sono da tempo abbandonati a se stessi: dipendenti - un'ottantina tra le due città - da quasi un anno senza stipendio, sospensione dell'erogazione del gas metano, mancato pagamento delle fatture ai soggetti fornitori, minaccia di sfratto per i ritardi nel pagamento delle locazioni.

Nel bando pubblico, di durata triennale, si specifica che all'Asrem sarà affidata la direzione sanitaria del Centro. Il contratto prevede un importo complessivo netto di circa 7 milioni di euro, divisi tra Campobasso (per il 60%, circa 4.200.000 euro) e Termoli (per il restante 40% pari a 2.800.000 euro).

L'avviso è rivolto a soggetti privati i quali dovranno

L'Asrem accrediterà un nuovo soggetto privato sulla base di alcuni parametri che stabiliranno il punteggio massimo. L'importo complessivo, per un contratto triennale, è di 7 milioni

Sarà garantito il mantenimento di tutto il personale nel rispetto delle qualifiche e anzianità di servizio. La struttura di via Petrella, tuttavia, manterrà la direzione sanitaria

continuare ad erogare, in qualità di soggetti accreditati, le prestazioni riabilitative mantenendo tutto il personale nel rispetto delle qualifiche e anzianità di servizio.

L'asrem assegnerà un punteggio maggiore in presenza di alcuni parametri: soggetti già accreditati; possesso delle capacità economiche; competenza professionale ed esperienza; ubicazione e tipologia dei locali, residenza legale in Molise, possibilità di rilevare entrambi i centri.

Stretti i tempi di realizzazione: quindici giorni dalla pubblicazione del bando, che dovrebbe avvenire lunedì.

Anche se, sembra, nell'avviso c'è anche un articolo che *autorizza* l'Asrem a non procedere all'affidamento dei servizi anche se siano pervenute uno o più offerte.

Resta da definire, infine, la correlazione tra le due procedure. Se, infatti, San Stef.a.r. fallisce - cosa praticamente certa - allora i dipendenti dovrebbero licenziarsi dalla vecchia società - avviando vertenza e procedure fallimentari - ed essere riassorbiti nella nuova.

Le buone premesse, insomma, ci sono tutte. Ma occorre prudenza prima di tirare un sospiro di sollievo.

daniela di cecco

IN EVIDENZA

In Molise uno su due pesa troppo: il dato emerge dall'indagine Asrem 'Okkio alla Salute'

Bambini a rischio obesità

Il sondaggio ha coinvolto gli alunni di otto anni delle scuole primarie e ha permesso di conoscere aspetti particolarmente significativi

In Molise un bambino su due pesa troppo.

È questo il risultato dell'indagine 'Okkio alla Salute' svolta in Italia e nella nostra regione dai Dipartimenti di Prevenzione dell'Asrem in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, con l'Istituto Nazionale della Nutrizione (INRAN), il Ministero dell'Istruzione, con l'Assessorato regionale dalle Politiche della Salute, e con l'Ufficio Scolastico Regionale del Molise sulle abitudini alimentari e sull'attività fisica dei bambini delle scuole primarie (8-9 anni). I dati sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.

L'indagine nel Molise ha coinvolto circa il 70% dei bambini nella fascia di età prescelta. Il tasso di prevalenza riscontrato nella nostra regione è certamente

preoccupante: 42% di prevalenza complessiva tra sovrappeso (26%) e obesità (16%).

«Sono dati allarmanti - ha affermato la dottoressa Teresa Manfredi Selvaggi dell'Asrem - che mostrano come il problema obesità sia non solo un problema sanitario, ma soprattutto educativo e sociale, che coinvolge la famiglia, poi la scuola e le istituzioni. Bisogna quindi cominciare a pensare e trattare l'obesità e il sovrappeso come una patologia seria che produce malattie invalidanti nell'età adulta».

L'indagine ha permesso anche una raccolta di dati sulle abitudini alimentari, sull'attività fisica e sulla percezione del problema da parte dei genitori. Tra le cattive abitudini alimentari, un'assente o scorretta prima colazione. Infatti,

l'11% dei bimbi salta la colazione e il 28% non la fa in maniera adeguata. Troppe calorie (più di cento), invece, alla merenda e quasi un bambino su quattro non consuma né frutta né verdura.

Anche l'attività fisica, nella nostra regione, dai risultati dell'indagine, sembra non avere la sua giusta collocazione. Molta televisione e videogiochi e poca attività fisica sia a scuola che a casa. La metà dei bambini, infatti, possiede un televisore in camera propria e solo un bambino su 10 svolge il livello di attività fisica raccomandato per la sua età. La percezione del problema da parte dei genitori sembra inversamente proporzionale alla frequenza statistica del peso in eccesso: quattro mamme su dieci di bimbi in sovrappeso non ritengono



Il totem Canguro SaltalaCorda esposto nelle scuole

che il proprio figlio abbia un peso eccessivo rispetto all'altezza. Anche la quantità di attività fisica sembra non avere la giusta valutazione.

I dati rilevati da 'Okkio alla Salute', hanno rafforzato quindi la convinzione della necessità di affiancare al monitoraggio del fenomeno la realizzazione di interventi di educazione alla salute diretti ai bambini ed alle famiglie.

'Forchetta e Scarpetta' e 'Canguro SaltalaCorda' rappresentano gli strumenti, messi a punto dai due Dicasteri e dall'ISS, per favorire nei bambini l'adozione ed il mantenimento di uno stile di vita sano, con l'aiuto fondamentale degli insegnanti e degli operatori sanitari, in particolare dei pediatri.

IL gruppo di lavoro 'Okkio alla Salute' è stato coordinato dalle dottoresse Teresa Manfredi Selvaggi (Asrem Campobasso), Ornella Valentini (Asrem Isernia) e Concetta Di Nucci dell'Asrem di Agnone.

Officina delle Buone Pratiche

Sanità, svegliare le coscienze

Riunione senza la presenza
delle associazioni cittadine



La conferenza stampa nella sede di via Fratelli Brigida 101

LE intenzioni sono buone... come il nome della nascente Officina delle Buone Pratiche un po' meno i numeri delle associazioni e partenariato civile della città che ieri pomeriggio erano state invitate per un confronto al fine di raccogliere proposte su un tema così attuale come la sanità. Erano presenti solo alcuni degli artefici dell'Officina come **Massimo De Leo**, **Annalisa Montanaro** e **Gabriele Vitale**, con la presenza dei consiglieri comunali **Francesco Caruso** e **Mario Di Blasio** e di **Fulvio Antenucci** di Sinistra e Libertà di Portocannone.

De Leo ha spiegato che lo scorso 17 maggio ha preso avvio questa esperienza spontanea che vuole svegliare le coscienze sul tema della salute. Di fatto un punto di ascolto per proporre iniziative «per mettere insieme i cittadini perché parta da Termoli, per estendersi a tutto il territorio, una voce unica per denunciare lo stato in cui versa la sanità molisana». Per Caruso occorre che ci sia una assunzione di responsabilità sullo sfascio della sanità e che «venga convocato presto un consiglio comunale monotematico considerando il gran numero di operatori sanitari presenti nella maggioranza di centrodestra». Di Blasio ha puntato il dito sulla necessità «di individuare precise responsabilità politiche di chi ha fatto le scelte sbagliate» ma allo stesso tempo la volontà di superare gli steccati politici per rimettere in marcia un settore che ha provocato costi per le tasche dei molisani. **picav**

Larino - Era chiusa la Terapia intensiva

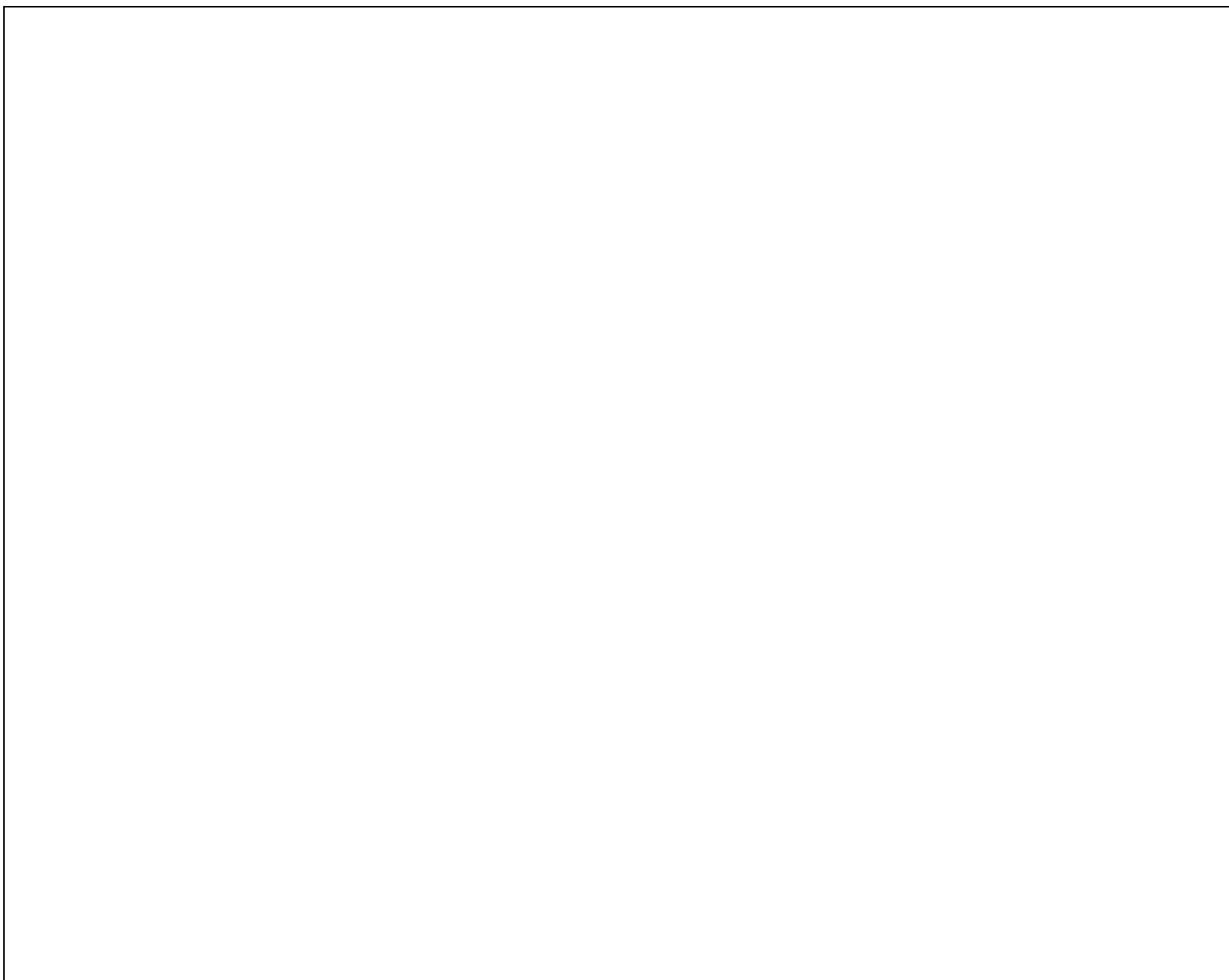
Caso Rettino Udienza rinviata

LARINO - E' stata rinviata al 16 giugno l'udienza preliminare sul caso Filippo Rettino, il 75enne deceduto il 19 gennaio 2006 in ambulanza in seguito ad un'operazione chirurgica per un aneurisma addominale. Dopo l'intervento, andato bene, era necessario un ricovero in terapia intensiva

di cui però l'ospedale Vietri non disponeva. Fu durante la folle corsa in ambulanza tra Molise e Puglia, alla ricerca di una sala di rianimazione, che l'uomo morì. Al termine delle indagini che la Procura della Repubblica avviò pochi giorni dopo la morte, venne stabilito che se il reparto del

Vietri fosse stato regolarmente aperto l'anziano con probabilità avrebbe potuto salvarsi. Per tale drammatica vicenda, sono accusati dalla stessa Procura di omicidio volontario l'ex manager dell'Asrem Florio e l'ex dirigente dell'Asl 4 Basso Molise, Verrecchia. La motivazione alla base

del rinvio dell'udienza preliminare concerne il ritardo con il quale è stata consegnata la perizia, ordinata dal gup Aceto, che doveva stabilire le condizioni di salute di Rettino in seguito all'intervento. La perizia doveva essere consegnata entro il 12 aprile: i tempi non sono stati rispettati.**dv**



L'intervento

ORESTE CAMPOPIANO*

La bocciatura da parte del Governo nazionale del "piano di rientro" dal disavanzo sanitario è arrivata puntuale, come era ampiamente prevedibile. E non è solo una bocciatura "tecnica" come si tenta di farla apparire, ma a tutti gli effetti una sconfitta "politica".

Non mi unisco al coro di chi oggi chiede le dimissioni dell'On.le Iorio (che è Commissario della sanità), individuando in lui il responsabile unico di questa compromessa situazione, perchè ritengo, da un lato, che chi governa debba avere il coraggio di assumersi a suo carico scelte anche difficili e dolorose per il territorio dal quale è stato eletto con largo mandato, dall'altro perchè le dimissioni attengono alla sfera delle sensibilità personali ed istituzionali che, si sa, non sono per tutti uguali.

Risultato certo ed incontrovertibile di questo disastro è che i cittadini molisani dovranno tirare fuori dalle loro tasche ben 113 milioni di euro che serviranno per risanare un deficit che qualcuno avrà pur accumulato, ma anche che la programmazione

La sanità, il presidente, il commissario e ...l'assessore

ne e le politiche della salute in questa Regione dovranno subire un drastico e questa volta credibile cambio di rotta.

Trascuro le "minacce" dei ricorsi nelle sedi giudiziarie nei confronti delle rigorose linee di indirizzo politico dettate dal Governo nazionale, ritenendo che queste "minacce" debbano restare confinate nel campo della propaganda e che le stesse non meritano comunque ulteriori commenti.

Ma c'è un aspetto di questa vicenda che mi addolora particolarmente perchè riguarda un uomo nei confronti del quale ho sempre avuto una incondizionata stima personale e professionale, sin da quando alcuni lustri addietro, venne nel Molise ad esercitare dapprima il ruolo di Presidente del Tribunale di Campobasso, successivamente, quello di Presidente della Corte di Appello del Molise: mi riferisco al dott. Nicola Passarelli, attuale Assessore alla sanità del governo Iorio. Un uomo di alto profilo morale, di indubbe capacità e con una invidiabile storia personale nella Magistratura,

un uomo che ha dedicato al Molise gran parte della sua maturità.

Il Presidente Passarelli ricorderà le parole di stima che gli sussurrai con rispetto tra la sua comprensibile commozione il giorno del suo commiato dalla Magistratura. Erano parole vere che gli ripeterei anche oggi con la stessa sincerità di allora e con immutata stima.

Ma sento anche il dovere di rivolgergli una doverosa domanda, perchè conoscendo la serietà dell'uomo, immagino che nella sua coscienza qualche riflessione l'abbia già fatta o la stia facendo: ma Lei caro Presidente Passarelli, è davvero convinto di poter utilmente operare in un settore così delicato e in un contesto politico regionale che è oggettivamente estraneo ed è anche culturalmente distante dai Suoi canoni etici e professionali?

Gli imbarazzati silenzi li lasci pure alla Politica ed ai suoi attuali interpreti.

***Segretario regionale
N.Psi - Pdl Molise**

Sanità 'in rosso', Irap in aumento

Fondi Fas, ieri la Conferenza Stato-Regioni ha chiesto al Governo di riconsiderarne il blocco

Produrre in Molise, quanto ci costa

Crisi di liquidità e pressing fiscale: molti imprenditori locali meditano di emigrare

RITA IACOBUCCI

CAMPOBASSO. La vera sfida adesso è restare in Molise. Cercare i motivi e trovare non la convenienza - quella, da tempo nei bilanci annuali non c'è più - ma almeno un appiglio per mantenere la sede e la localizzazione della propria produzione in questa regione.

Le imprese aspettano preoccupate le decisioni definitive sul paventato innalzamento delle imposte locali per far fronte al deficit della sanità. Le criticità del sistema Molise sono già tante, dietro l'angolo lo spauracchio di un'Irap più alta. Ce n'è abbastanza per

lanciare un allarme serio e meditare su una delocalizzazione che nessuno vorrebbe, per primi gli imprenditori. Ma potrebbero esserci costretti. Più di qualcuno sta già valutando cosa fare, perché questo 0,15% in più di imposta regionale sulle attività produttive sembra quasi inevitabile.

L'aliquota, al momento, in Molise è del 4,82%. Vale a dire che le aziende molisane versano il 4,82% del reddito prodotto al lordo dei costi per il personale e degli oneri. È l'unica imposta a carico delle imprese che è proporzionale al fatturato. Il suo gettito complessivo finanzia il 40%



possono accollarsi anche l'onere di pagare i debiti della sanità. Questa in sintesi la richiesta degli imprenditori, che chiedono di scongiurare l'aumento della pressione fiscale. La situazione delle aziende è già difficile. Fra i settori più colpiti dalla crisi c'è quello dell'edilizia. I numeri della congiuntura parlano chiaro: oltre mille i posti di lavoro persi nel 2009 nel settore, 276 le imprese cessate

nello stesso anno. Nel primo trimestre del 2010 sono già 176 le ditte che hanno scelto di chiudere. "Non c'è nessuna prospettiva positiva - commenta il presidente dell'Acem Edoardo Falcione - da mesi non ci sono gare

d'appalto, né una programmazione coerente delle opere da realizzare. L'aumento delle tasse sarebbe davvero una mannaia per la condizione già precaria delle imprese molisane e per la tenuta del sistema produttivo regionale". I bandi pubblicati nel 2009 in regione, infatti, restando al comparto edile, sono stati quasi la metà di quelli dell'anno precedente (-46,7%).

Certo, l'inasprimento del pressing del Fisco sulle imprese molisane non è ancora ufficiale, e in politica significa che non è ancora detto. Ieri la

"Non è accettabile - ha ribadito il presidente Iorio - una semplice e sterile valutazione ragionieristica di Piani che hanno certamente la funzione di ridurre le spese e raggiungere un pareggio di bilancio, ma che debbono prioritariamente definire le basi di una sanità che dia risposte concrete ai cittadini". Dichiarazioni

di guerra, annunci di ricorsi, polemiche serrate dall'opposizione.

Fin qui la politica. L'impresa, a maggior ragione, continua a chiedersi: ha senso restare in Molise? In caso di imposte locali più elevate, il rischio è che più di qualcuno risponda: no. E che pensi a produrre altrove.

Da Palazzo Moffa

Incollingo: Iorio ha ragione, sosteniamo la sua lotta

CAMPOBASSO. "È sicuramente condivisibile la linea del Presidente Iorio di utilizzare i fondi Fas per risanare il debito sanitario ed evitare, quindi, di aumentare la tasse ai cittadini ed imprese del Molise, che già soffrono una situazione di crisi generale". Tony Incollingo, vicepresidente del Consiglio regionale (Pdl), interviene sulla sanità e dà manforte al governatore Iorio nella rivendicazione dei Fondi Fas.

"È questa la strada su cui bisogna insistere nei confronti del governo nazionale, - spiega - non senza offrire, se necessario, una rinnovata disponibilità della Regione in termini di ulteriore razionalizzazione del sistema sanitario. In questa visione devono ritrovarsi, com'è naturale, non solo i gruppi di maggioranza ma, credo, anche quelli di opposizione, perché un aggravamento del peso fiscale verso i molisani è cosa che nessuno può augurarsi.

E allora, come accade nei momenti più difficili, - conclude la nota di Incollingo - tutte le forze politiche devono fare uno sforzo di unità e di compattezza e non cavalcare la pratica del tanto peggio tanto meglio: essa non giova a nessuno; né ai partiti di opposizione né tanto meno ai molisani".



D'Alete: non è vero, al danno si aggiungerà anche la beffa

CAMPOBASSO. "Il fatto che neppure l'amico (e parlamentare molisano) Berlusconi salvi Michele Iorio dalle sue responsabilità dà la misura del danno prodotto da un decennio di centrodestra a capo della nostra regione.". Anche l'altro vicepresidente del Consiglio regionale, Antonio D'Alete (Pd), ribadisce la sua posizione sulla sanità. Non condivide,



ovviamente, la posizione di Incollingo, non condivide che si debbano usare i fondi Fas per coprire il deficit. Ma lancia l'allarme sul blocco delle risorse di provenienza Ue. "Al danno provocato dall'aumento indistinto delle tasse regionali si aggiunge adesso anche la beffa del congelamento dei fondi destinati alle aree sottoutilizzate del mezzogiorno. I fondi FAS sono infatti le ultime risorse a disposizione del Molise per investire sul proprio sviluppo, per creare quelle infrastrutture di cui il centrodestra si riempie la bocca da dieci anni in occasione di ogni campagna elettorale (senza però aprire un solo cantiere), sono gli ultimi fondi pubblici a disposizione per creare nuovi posti di lavoro, stabile nel tempo, per i nostri figli.ono il nostro ultimo biglietto per uscire dalla crisi.

PIEMONTE
3,90%

LOMBARDIA
3,90%

VALLE D'AOSTA
2,98%

TRENTO
2,98%
BOLZANO
3,4%

FRIULI
2,98%

VENETO
3,90%

EMILIA ROMAGNA
3,90%

MARCHE
4,73%

ABRUZZO
3,90%

UMBRIA
3,90%

MOLISE
4,82%

LIGURIA
3,90%

TOSCANA
3,90%

PUGLIA
4,82%

LAZIO
4,82%

BASILICATA
3,90%

CALABRIA
4,82%

SARDEGNA
3,90%

SICILIA
4,82%

Cos'è l'Irap

L'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) è un tributo regionale che grava sull'esercizio di un'attività organizzata autonomamente, diretta alla produzione o allo scambio di beni, oppure alla prestazione di servizi.

Chi la deve pagare

Devono pagare l'Irap le imprese (sia società che ditte individuali), i professionisti, i produttori agricoli, gli enti (sia pubblici che privati) e le pubbliche amministrazioni.

della spesa sanitaria. La stessa percentuale grava sugli imprenditori di Calabria, Sicilia, Lazio e Campania. Più bassa l'Irap in tutte le altre Regioni, la maglia nera è detenuta dalle cinque realtà, tutte del centrosud. Ma dal 2011 le cose potrebbero, realisticamente, peggiorare. Per azzerare il disavanzo nei conti della sanità molisana - 67 milioni di euro - il governo nazionale ha indicato

l'aumento delle tasse come unica soluzione. L'Irap salirebbe dello 0,15%, arrivando al 4,97%. Lazio e Sicilia sembrano essersela scampata, l'ipotesi resta vicinissima solo per Molise e Calabria. Anche l'addizionale regionale Irpef starebbe per lievitare dello 0,30%. In totale frutterebbero solo 10 milioni, insufficienti per azzerare il buco. Notizie pessime comunque per il comparto produttivo, che ha da subito levato gli scudi: le

prese non delle Regioni ha chiesto all'unanimità al governo nazionale di tenere nelle opportune considerazioni le criticità emerse in sede di verifica dei Piani di Rientro presentati da Molise, Campania, Calabria e Lazio. I governatori hanno anche chiesto a Palazzo Chigi di riconsiderare la deci-

sione relativa al blocco dei fondi Fas, che le Regioni volevano utilizzare per azzerare i buchi di bilancio. Al Molise toccherebbero 450 milioni, ne basterebbero 67 per evitare misure quanto mai impopolari.

Morì di aneurisma, assolti medico e infermiere

CAMPOBASSO. Nessun caso di malasanità. Sono stati assolti anche dalla Corte d'Appello di Campobasso il medico e l'infermiere del Cardarelli del capoluogo regionale coinvolti nella vicenda che a gennaio del 2003 aveva visto la morte di un pa-

ziente a seguito della rottura di un'aorta addominale. I due sanitari erano già stati assolti in primo grado, ma la Procura generale aveva chiesto una ulteriore verifica. L'appello è stato però rigettato dalla Corte, dopo un'ora di camera di consiglio, accettando la tesi

della difesa dei due legali, l'avvocato Serafino Trotta per il medico e Angelo Piunno per l'infermiere: l'evento non era prevedibile e non era diagnosticabile. Per cui non è ravvisabile una responsabilità del medico e dell'infermiere coinvolti.

“Un okkio alla salute”

Bambini molisani obesi e pantofolai

Uno su due è in sovrappeso, ma 4 mamme su 10 non vedono il problema

CAMPOBASSO. I bambini molisani insieme ai coetanei di Campania, Sicilia e Calabria sono i più obesi d'Italia, passano più ore davanti alla televisione, conducono una vita sedentaria e la metà di loro non gioca all'aria aperta. Sono, inoltre, anche i più indisciplinati in tema di abitudini alimentari, perché mangiano meno frutta e verdura.

Uno dei temi puntualmente affrontati dal Ministero della Salute e dell'Istruzione in collaborazione con le aziende ospedaliere locali è infatti proprio l'emergenza legata all'obesità e al sovrappeso, fenomeni sempre più diffusi.

Ieri mattina presso la sede dell'Asrem di in via Ugo Petrella proprio i referenti del progetto ministeriale "Okkio alla salute" hanno illustrato i dati dell'indagine in corso evidenziando la necessità di rafforzare ulteriormente l'opera di sensibilizzazione verso corretti stili di vita sia nella scuola che fuori. Il risultato in Molise è infatti drammatico: quasi un bambino su due è obeso o comunque in sovrappeso per una percentuale pari al 42 per cento. Un tale dato non disegna un futuro roseo per le nuove generazioni della nostra regione perché, oramai dovrebbe essere argomento conosciuto, un bambino obeso ha maggiori probabilità di esserlo anche da grande, in quanto i principali determinanti dell'obesità dipendono da stili di vi-



ta e comportamenti che si instaurano nell'età evolutiva, quali l'aumentato contenuto energetico della dieta e l'acquisizione di stili di vita sedentari.

E il dato diventa assai più preoccupante se lo si legge con le stesse parole utilizzate dai pediatri italiani: "Per la prima volta negli ultimi 100 anni nel nostro Paese, l'attesa di vita dei bambini in eccesso ponderale è inferiore a quella dei genitori".

Sono state dunque queste informazioni che hanno rafforzato la preoccupazione per la diffusione di patologie legate proprio alle abitudini alimentari scorrette e

alla sedentarietà nonché la convinzione della necessità di una maggiore informazione ai bambini ed alle famiglie per favorire l'adozione ed il mantenimento di corretti stili di vita.

E' emersa infatti una scarsa consapevolezza delle famiglie su questo problema: quattro mamme su dieci di bimbi in sovrappeso non ritengono che il proprio figlio abbia un peso eccessivo rispetto all'altezza. Dati come questi mostrano allora che il problema dell'obesità è in realtà un problema non solo sanitario ma anche educativo e sociale.

Ancora una volta, dunque, la parola d'ordine è prevenzione. Associata ad una corretta consapevolezza di quello che è realmente un problema.

La prevenzione - dicono gli esperti - dovrebbe poggiare sul rispetto della dieta ideale in età pre-scolare a base di proteine (10-15 per cento), grassi (28-30 per cento), carboidrati (55-60 per cento) e cinque pasti al giorno. Nell'adolescenza, quando si diventa sedentari per le nove ore passate a scuola e le tre in media di fronte al video, il segreto consiste nel fare una prima colazione che copra il 20 per cento del fabbisogno calorico e nel ripartire con equilibrio i nutrienti nei cinque momenti di consumo. Abbinando al tutto lo svolgimento di attività fisica per almeno un'ora al giorno. **CN**

L'intervista

L'esperto: basta tv e videogame

L'appello ai genitori: è una patologia seria. Più passeggiate con i figli

CAMPOBASSO. "Bisogna cominciare a pensare e trattare l'obesità e il sovrappeso come una patologia seria che produce malattie invalidanti nell'età adulta". E' categorica la referente regionale del progetto "Okkio alla salute", Terese Manfredi Selvaggi che assieme alla collega di Isernia Ornella Valentini e a quella di Agnone Concetta Di Nucci ieri ha illustrato il materiale raccolto in questi anni sull'obesità infantile nella nostra regione.

Dottoressa Manfredi Selvaggi come si è svolta l'indagine in Molise?

"Nella nostra regione questo studio ha coinvolto circa il 70% dei bambini nella fascia di età prescelta. Il tasso di prevalenza riscontrato è certamente preoccupante: 42% di prevalenza complessiva tra sovrappeso (26%) e obesità (16%)".

Siete allarmati?

"Certamente non sono dati che lasciano ben sperare. Questi numeri mostrano come il problema obesità sia non solo un problema sanitario, ma soprattutto educativo e sociale, che coinvolge la famiglia, poi la scuola e le istituzioni".

Quali sono le abitudini dei nostri bambini?

"Tra le cattive abitudini alimentari, un'assente o scorretta prima colazione. Infatti, l'11% dei bimbi salta la colazione e il 28% non la fa in maniera adeguata. Troppe calorie (più di cento), invece, alla merenda e quasi un bambino su quattro non consuma né frutta né verdura".

E l'attività fisica invece?

"Anche questa, nella nostra regione, dai risultati dell'indagine, sembra non avere la sua giusta collocazione. Molta televisione e videogiochi. E poca attività fisica sia a scuola che a casa. La metà dei bambini, infatti, possiede un televisore in camera propria e solo 1 bambino su 10 svolge il livello di attività fisica raccomandato per la sua età".

Le famiglie sono coscienti



del problema?

"La percezione del problema da parte dei genitori sembra inversamente proporzionale alla frequenza statistica del peso in eccesso: quattro mamme su dieci di bimbi in sovrappeso non ritengono che il proprio figlio abbia un peso eccessivo rispetto all'altezza. Anche la quantità di attività fisica sembra non avere la giusta valutazione".

Qual è allora la prima cosa da fare?

"Cominciare a pensare e trattare l'obesità e il sovrappeso come una patologia seria che produce malattie invalidanti nell'età adulta".

Un decalogo di cosa bisogna fare per crescere figli sani e forti?

"Partendo dai dati di 'Okkio alla Salute' abbiamo voluto fornire delle indicazioni per migliorare il benessere dei bambini intorno a due elementi principali: il mangiar bene e muoversi. E' quindi essenziale seguire poche semplici indicazioni: fare sempre colazione, una merenda leggera, frutta e verdura 5 volte al giorno, consumare acqua e ridurre le bibite zuccherate, fare attività fisica, evitare videogiochi e tv per più di 2 ore al giorno e non avere la tv in camera da letto. Indicazioni che i genitori troveranno adesso anche negli ambulatori dei propri pediatri". **CN**